

L'horror

Le caratteristiche

L'horror appartiene al **regno del fantastico**, del quale possiede **l'elemento di base: l'irruzione nella realtà quotidiana dell'inspiegabile o del soprannaturale**. Come afferma Stephen King nel saggio *Danse macabre* del 1981, nasce spesso *da un senso di spiazzamento, quando le cose sembrano sul punto di sfasciarsi* e il mondo appare disarmonico ed ostile.

La sua particolarità è **l'exasperazione di alcuni meccanismi del fantastico** con il fine di provocare un sentimento che va oltre lo stato di *esitazione* e di inquietudine, sfocia nella paura, nel terrore, nell'orrore. Per ottenere tale effetto agisce sulle **paure profonde** e le ossessioni dell'essere umano: il soprannaturale, la morte, l'oltretomba, l'ignoto, l'oscurità, la malattia.

L'attrazione per l'horror

La paura che assale di fronte all'horror è "controllata" perché si prova in un **ambiente protetto** (casa, cinema), e per qualcosa di **immaginario**, è un'emozione liberatoria dopo la quale si torna con sollievo alla normalità. Sentirsi attratti dall'horror aiuta a rimuovere la paura che la nostra vita possa essere davvero minacciata da qualcosa che sfugge all'ordine naturale delle cose.

Nel saggio citato, King afferma che i livelli dell'horror sono tre.

1. Il **terrore**, che è l'emozione più sottile. Non è necessario che si materializzi un essere abnorme e mostruoso, tutto avviene dentro il nostro cervello, che intuisce di essere di fronte a qualcosa di terrificante. La sensazione è di insicurezza e di pericolo. Un maestro di questa tipologia è **Edgar Allan Poe**.
2. L'**orrore**, che mostra qualcosa che fisicamente è sbagliato; può avere ripercussioni sulla nostra mente e anche sul nostro corpo. Ad esempio l'apparizione di un vampiro o di un lupo mannaro può farci rabbrivire.
3. Il **disgusto**, in cui il coinvolgimento è fisico.

Le origini del genere, gli autori e le autrici principali

L'horror è un ingrediente di molti generi e testi letterari; oltre che con il fantastico, ha **forti legami con la fiaba**. Quest'ultima si può definire "l'horror dell'antichità" per il lato oscuro che si cela spesso in essa, soprattutto nelle versioni più antiche. Personaggi mostruosi, luoghi pericolosi e insidiosi sono patrimonio comune dei due generi, ma le atmosfere, le finalità e le reazioni psicologiche che suscitano sono differenti.

Come genere nasce nel XVIII secolo con il **gotico** (vedi pag. 302) e la **ghost story**. I testi di riferimento sono: *Il castello di Otranto* di Horace Walpole (1764), *Frankenstein, or the modern Prometheus* di Mary Shelley (1818), *Dracula* di Bram Stoker (1897).

Nell'horror delle origini si ha solitamente una spiegazione dell'evento soprannaturale, cosa che via via viene meno nell'horror moderno i cui fondatori sono **Poe**, con i *Racconti del grottesco e dell'arabesco* (1840) e **Lovecraft** (1890-1937) con tutta la sua produzione.

Il Novecento: horror e cinema

Nel Novecento l'attenzione del pubblico per questo genere aumenta, grazie anche al **cinema** che porta sullo schermo, fin dagli anni Trenta, i protagonisti dei romanzi più famosi come **Dracula** e **Frankenstein** e ne crea molti altri. **Nel cinema la percezione dell'orrore è immediata e coinvolgente**. La suggestione letteraria, però, può risultare più efficace e anche più duratura nel tempo perché affidata alla nostra immaginazione. Viceversa, le immagini offerte dal cinema non sempre riescono a mantenere il loro impatto sullo spettatore, perché inevitabilmente risultano "datate" e sempre più "finte" con il passare degli anni, se messe a confronto con i progressi fatti dalla tecnica cinematografica e con il mutamento dei modelli dell'immaginario collettivo.

Nel Novecento molti autori si sono cimentati nell'horror. I più noti sono: **Richard Matheson**, con *Io sono leggenda* (horror/fantascientifico 1954); William Peter Blatty, con *L'esorcista* (1971); **Ira Levin**, con *Rosemary's baby* (1967), ispirato al racconto di Bradbury *Il piccolo assassino* del 1946, **Jean-Cristophe Grangè**, con *I fiumi di porpora* (1999).

Il genere in Italia è entrato marginalmente nella produzione di autori come **Luigi Pirandello**, con la novella *Mal di luna* (1913), e **Tommaso Landolfi** con *Il racconto del lupo mannaro* (1939).

Il maestro incontrastato dell'horror contemporaneo è **Stephen King** che ha firmato grandi best-sellers come *Shining* (1977), *It* (1986) (vedi pag. 348) e molti altri da cui sono stati tratti film di successo.

Nel 1986 si afferma un nuovo genere di **fumetto**, *Dylan Dog*, l'acchiappafantasma.

I meccanismi e le atmosfere ricorrenti

L'horror si basa su alcuni meccanismi precisi e atmosfere ricorrenti.

- **Luoghi sinistri:** cimiteri, antichi e oscuri castelli, case abbandonate, boschi, zone impervie, a volte anche un ambiente quotidiano o luoghi insospettabili come una stanza d'albergo; in questo caso la paura e la tensione provocate sono maggiori perché il lettore si sente toccato da vicino.
- **Tempo:** epoche diverse, dal passato molto antico al futuro.
- **Atmosfere misteriose e inquietanti:** oscurità, nebbia, condizioni atmosferiche avverse, notti di luna piena.
- **Personaggi:** esseri o entità soprannaturali o fantastiche come vampiri, streghe, lupi mannari, zombie, demoni e indemoniati, mostri, entità invisibili e minacciose, esseri umani psicopatici (folli, maniaci), animali repellenti. I protagonisti sono indifesi, spesso si trovano a combattere da soli contro presenze tanto più inquietanti quanto più vicine e simili a loro, familiari, amici, in cui all'improvviso appare qualcosa di strano e misterioso.

L'horror gioca molto sulla **duplicità del mostro**, che è spesso un essere in parte umano e, in quanto tale, attrae il lettore, mostrandogli ciò che egli non è ma che gli potrebbe appartenere, o che egli stesso potrebbe diventare, con un effetto di shock, come ne *La strana storia del Dottor Jekyll e di Mister Hyde* di **Stevenson** (vedi pag. 354).

- **Trama:** avvenimenti e fenomeni che la ragione non può spiegare come apparizioni, stregonerie, sparizioni di persone o di oggetti, incubi, visioni, metamorfosi. Alla base della vicenda si trova spesso l'antagonismo tra esseri "normali" ed esseri mostruosi, tra umano e non-umano. Nell'**horror fantascientifico** occupa un posto interessante la tematica della **mutazione** dovuta a esperimenti scientifici e a innovazioni tecnologiche.
- **Suspence, tensione:** essenziale per tenere in sospeso l'animo del lettore e comunicargli ansia e paura. È ottenuta tramite:
 - l'**onniscienza narrativa** per cui il lettore sa prima del personaggio quello che lo aspetta ma, ovviamente, non può intervenire;

- l'adozione di un **punto di vista interno alla storia** per favorire l'immedesimazione del lettore;
- **colpi di scena**, presenza di indizi che preludono a qualcosa di terribile, fatti orrendi che si susseguono implacabilmente. Importante la **descrizione di rumori e suoni** perché consentono al lettore di percepire pericoli, presenze, ancora prima che si manifestino al protagonista.
- **Descrizioni:** dettagliate, con insistenza su particolari soprattutto macabri riferiti sia a luoghi sia a persone. L'**esasperazione del dettaglio**, atta a creare **suspense** è tipica sia della letteratura che del cinema dell'orrore o del **thriller**. Contrariamente all'horror, nel thriller non è presente l'elemento soprannaturale.
- **Ritmo narrativo:** a tratti rapido e concitato, a tratti lento per prolungare la tensione.
- **Linguaggio e lessico:** frequenza di frasi brevi, a volte spezzate, e presenza dell'area semantica della morte, del male, della paura.